

# Contro la povertà educativa porte aperte al territorio

Sperimentare nuove forme didattiche, pensare nuovi spazi dedicati all'apprendimento, rafforzare la sinergia tra servizi sanitari, educativi e sociali. È il progetto di Cies onlus e Asvis per garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa. Anche in tempo di pandemia

di **Diana Doninelli**

**T**utti sapevano che sarebbe stato difficile tornare a scuola e affrontare un nuovo anno scolastico. Lo sapevano gli studenti, i docenti e i dirigenti scolastici e tutto il mondo che si interessa di educazione. Il lockdown ha evidenziato le criticità del sistema educativo italiano: 9,8 milioni di minori hanno interrotto l'attività didattica e uno studente su cinque non ha avuto accesso alla didattica a distanza per mancanza di mezzi, rischiando di accrescere il numero dei Neet, cioè dei giovani che non studiano e non lavorano.

Per combattere la dispersione scolastica la scuola deve aprirsi alle realtà culturali presenti sul territorio di appartenenza e creare un ambiente didattico aperto che valorizzi tutte le risorse, interne ed esterne alla scuola. Sperimentare forme didattiche innovative, che affrontano contenuti altri da quelli del curriculum tradizionale, potenzia l'offerta di competenze qualificate e crea un ambiente educativo allargato. Occorre pensare spazi dedicati che facilitino l'apprendimento oltre le aule scolastiche, a partire dalle aule virtuali, biblioteche e

musei in cui trattare argomenti e problematiche nuove come lo sviluppo sostenibile e le tematiche ambientali, verso le quali i giovani mostrano grande sensibilità.

Questo è stato l'argomento anche di un incontro al Macro di Roma dal titolo "Costruire comunità educanti" promosso dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis). Le reti di associazioni e cooperative che si interessano di educazione e tematiche giovanili ritengono l'istruzione «l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile oggi indispensabile per risollevare il Paese dall'emergenza», come è scritto nel position paper #EducAzioni, stilato per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti. Il position paper, che presenta le raccomandazioni di un folto gruppo di reti, alleanze del civismo attivo, del Terzo settore e del sindacato, tra cui l'Asvis, pone l'attenzione su cinque punti per la ripartenza del Paese. La visione dell'educazione è di ampio respiro. Si parte dai poli educativi 0-6 per assicurare un'offerta educativa alla prima infanzia early start e si sollecita il governo a finanziare il programma Child guarantee (garanzia

## A Milano l'integrazione inizia nei corridoi

Riqualificare spazi inutilizzati della scuola attraverso installazioni permanenti, per renderli più belli e facendoli diventare luoghi dove si condividono valori comuni. È questa l'idea che la coop milanese Tempo per l'infanzia ha tradotto in un esperimento portato avanti nelle scuole per contrastare l'abbandono prematuro degli studi. Il progetto si chiama "ArtEducazione di corridoio", ed è soltanto una delle attività della cooperativa - che assieme al Comune di Milano, uno dei 28 partner del progetto Doors, co-gestisce lo Spazio ArtEducazione - oltre all'insegnamento della lingua italiana ai ragazzi stranieri e a percorsi di didattica integrata progettati con gli insegnanti dedicati ai linguaggi artistici. «È un percorso che ha coinvolto ragazzi di varie classi che presentavano difficoltà a seguire la didattica frontale e a stare seduti al banco per tante ore - spiegano Elisa Roson e Antonella Piccolo, coordinatrici "ArtEducazione di corridoio" -. Ragazzi tra cui quelli arrivati da poco in Italia, che avevano bisogno, più degli altri, di un lavoro in piccolo gruppo per la difficoltà di relazione con i coetanei o con gli adulti. Allora ci è sembrato importante, dapprima, stimolare in loro il senso di appartenenza alla scuola e l'idea è stata quella di lavorare sulla riqualificazione di atri, corridoi, angoli abbandonati, trasformandoli in luoghi di condivisione. Alla fine del percorso è stata organizzata l'inaugurazione dei nuovi spazi a cui hanno partecipato tutte le classi. Questo tipo di interventi aiuta i ragazzi a costruire un'immagine di sé positiva, come di colui che partecipa, propone e costruisce insieme agli altri. Ora in piena pandemia dobbiamo seguire delle regole ed è necessario rimodulare e riprogettare gli interventi».

per l'infanzia) promosso dalla Ue per contrastare la povertà minorile e ridurre le disuguaglianze dell'infanzia. Inoltre, un'attenzione particolare è rivolta ai Neet, indicando percorsi di educazione non formale e sollecitando investimenti sullo smart-work. Non viene tralasciata l'importanza di fornire i sussidi didattici e digitali alle famiglie in situazione di bisogno. I firmatari del position paper chiedono infine che gli investimenti in educazione si attestino gradualmente al 4,5-5 % del Pil in linea con la media europea, mentre attualmente raggiungono solo il 3,7-3,8 %. Questo documento, rilevante per la qualità delle proposte avanzate, fa esplicito riferimento all'articolo 118 della Costituzione e sottolinea l'importanza dell'interazione tra le istituzioni pubbliche, centrali e periferiche, le associazioni del Terzo settore e la cittadinanza attiva. Pur riconoscendo la centralità alla scuola, sollecita una comunicazione tra educazione formale e non formale per garantire l'inclusione di tutte le bambine, i bambini e di tutti gli adolescenti.

Il Centro informazione e educazione allo sviluppo (Cies onlus), che appartiene ad una delle reti firmatarie, ha pianificato gli intenti di #EducAzioni elaborando il documento "A porte aperte" che rappresenta un primo posizionamento politico e socio educativo dei 28 enti del progetto Doors Porte aperte al desiderio come opportunità di rigenerazione sociale (cofinanziato dall'impresa sociale Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.) Doors punta su un'alleanza tra scuola e territorio per affrontare e superare la povertà educativa. «Porte aperte al territorio e a nuovi spazi, dove troviamo figure professionali che possono costruire ponti tra il dentro e il fuori la scuola, tra educazione formale e informale», dice Elisabetta Melandri, presidente di Cies onlus. «La scuola deve avere dei confini permeabili, meno rigidi per aprire nuovi orizzonti e una forma orizzontale dei saperi. La pandemia ha dimostrato quanto siamo

interdipendenti, allora è importante pensare, per esempio un'educazione civica che tenga conto della tutela del territorio e della sostenibilità, della giustizia sociale come di quella ambientale». Il progetto fa tesoro anche delle difficoltà vissute durante il lockdown ed è attento al recupero delle capacità espressive soprattutto attraverso l'arte. «Arte non finalizzata a se stessa, ma in sintonia con gli obiettivi educativi della scuola» continua Melandri, certa che le esperienze con l'arte influiscano positivamente anche sull'apprendimento, «risvegliando negli studenti la curiosità e la fiducia in se stessi». Inoltre, prosegue la presidente di Cies: «Occorre utilizzare il digitale e integrarlo nella didattica per trovare altre forme di fare community e utilizzare la didattica a distanza per arricchire quella in presenza. Il progetto punta a rafforzare l'alleanza tra i servizi sanitari, educativi e sociali e offre sostegno scolastico e linguistico a bambini e ragazzi». I partner del progetto Doors, coordinato dal Cies, sono 28 tra associazioni, comuni, fondazioni, istituti comprensivi, università e cooperative sociali e coinvolge cinque Regioni. La scuola pur nella sua posizione di centralità ha bisogno di stabilire patti territoriali con i presidi extrascolastici, perché «l'educazione non è in capo alla scuola ma a tutta la comunità» afferma Carlo Borgomeo, presidente dell'impresa so-

ziale Con i bambini. Tra gli esempi di presidio extra-scolastico del progetto Doors, è interessante seguire le proposte del Cies attraverso l'esperienza realizzata dal centro di aggregazione giovanile MaTeMù (v. intervista qui di seguito, *ndr*). Tornando al position paper, è auspicabile che il governo, oltre ad utilizzare i fondi del Recovery fund per la digitalizzazione della scuola, delle famiglie e della didattica, tragga ispirazione proprio da questo documento per mettere a punto

progetti diretti a costruire percorsi di apprendimento innovativi e relazioni strutturali tra scuola e territorio, peraltro in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e in particolare con l'obiettivo numero 4: «Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti». Nessuno deve rimanere indietro a causa della pandemia. Questa deve essere considerata una priorità dell'**agenda politica**.